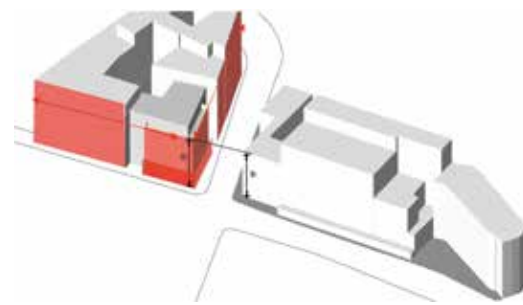




Dialogo urbano

Breschi-Giannoni, Residenze in via Cittadella



testo di/text by Eugenia Valacchi

Urban dialogue The residential building planned by Alberto Breschi and Claudia Giannoni at Florence is situated between via Cittadella and via delle Ghiacciaie, close to the railway in the stretch taking to Santa Maria Novella station. The intervention also takes place in a strategic position in view of the laying of the Tramway's line 2, in which area there could be a stop. It insists on a very complex site and reference co-ordinates; on the irregular, slightly rhomboid, parcel of land at the crossroads between the two streets, there rose an industrial hut contiguous with the surrounding buildings, while on the opposite side of via Cittadella the architect tried his hand at the difficult task of holding a dialogue with the significant pre-existence of Angiolo Mazzoni's Central Heating Plant. It was built together with the tools cabin between 1932 and 1934, and it was suitably planned to complete the new railway station complex, having the task of burning coal to warm local premises. Its formal connotation, with its call-backs and quotations borrowed from the avant garde futurist and constructivist experiences, is substantially entrusted to the open and immediate declaration of technological functions which developed within, so much so as also to receive Marinetti's enthusiastic admiration. Facing on via delle Ghiacciaie the Plant's façade is marked by long horizontal glass sheathing, framed in Travertine, connecting the two open driveways at the extremity, while at the last floor level there is a repeat performance of elongated windows. The façade on via Cittadella, where access to the Plant opens up, instead configures itself in a more traditional manner, with the entrance raised on six steps in Travertine and vertical glass sheathing to guarantee lighting within the inner areas.

To intervene in this context, it would be thus significant to make comparisons with morphological, texture and linguistic data which have formed the grid array of possible composite choices, having for their purpose a planning action which avails itself of a functional and symbolical analysis to define its character's significant and expressive value. The ability to relate with the surrounding environment is, actually, a priority need of every structure which is to be inserted in a consolidated urban context; in this case Breschi's building installs a dialogue relationship with the island and with Mazzoni's

L'edificio residenziale progettato da Alberto Breschi e Claudia Giannoni a Firenze è situato tra via Cittadella e via delle Ghiacciaie, a ridosso della ferrovia nel tratto verso la stazione di Santa Maria Novella. L'intervento si pone anche in una posizione strategica in previsione dell'insediamento della linea 2 della Tramvia, che in quei pressi potrebbe avere una fermata.

Esso insiste su un sito dalle molteplici complessità e coordinate di riferimento; sul lotto irregolare, leggermente romboidale, all'incrocio delle due strade, sorgeva un capannone industriale in contiguità con il costruito circostante, mentre sul fronte opposto di via Cittadella l'architetto si è cimentato con il difficile compito di dialogare con la preesistenza significativa della Centrale Termica di Angiolo Mazzoni. Questa, costruita insieme alla Cabina Apparatati tra il 1932 e il 1934, fu progettata proprio a completamento del complesso della nuova stazione ferroviaria, con la funzione di bruciare il carbone per il riscaldamento dei locali. La sua connotazione formale, con richiami e citazioni mutuati dalle esperienze di avanguardia futurista e costruttivista, si affidava sostanzialmente alla aperta e immediata dichiarazione delle funzioni tecnologiche che si svolgevano all'interno, tanto da ricevere anche l'entusiastica ammirazione di Marinetti. Su via delle Ghiacciaie il fronte della Centrale è segnato da una lunga vetrata orizzontale, incorniciata in travertino, che collega i due accessi carrabili aperti alle estremità, mentre all'altezza dell'ultimo livello si ripete la fila di finestre allungate. La facciata su via Cittadella, dove si apre l'accesso alla Centrale, si configura invece in maniera più tradizionale, con l'ingresso rialzato su sei gradini in travertino e una vetrata verticale a garantir l'illuminazione degli interni. Intervenire su questo contesto ha significato dunque confrontarsi con dati morfologici, materici, linguistici che hanno formato la griglia matrice delle possibili scelte compositive, avendo come fine un'azione del progettare che si avvalga dell'analisi funzionale e simbolica per definire il valore significativo ed espressivo del suo carattere. La capacità di relazione con l'ambiente circostante è, infatti, esigenza prioritaria di ogni struttura che ben si voglia inserire in un contesto urbano consolidato; in questo caso l'edificio di Breschi instaura una relazione dialogica con l'isolato e con l'architettura di Mazzoni, raccordandosi alla quinta edilizia determinata dagli edifici contigui. L'edificio infatti si allinea a questi ultimi sia planimetricamente che altimetricamente, ribadendo la volontà di ancoraggio e radicamento al territorio e al costruito, e anzi conferendo unitarietà ai frammentati strati di formazione urbana susseguitisi nei decenni. L'accogliere progettualmente tali istanze non ha significato accettare passivamente un dato di fatto, bensì infondere precisi caratteri formali all'architettura, senza renderli al tempo stesso puramente formalistici: l'altezza del corpo principale che eguaglia quello del fronte opposto, il taglio e le caratteristiche delle aperture che richiamano, nella prevalente dimensione in orizzontale e nella partitura degli infissi, scelte caratteristiche del movimento moderno già utilizzati da Mazzoni, l'utilizzo degli stessi materiali (intonaco colorato in pasta, travertino), fino ad arrivare alla definizione di un simile cromatismo, dichiarano una sensibilità progettuale che si svincola dall'arroganza del 'gesto' creativo per instaurare altresì un intelligente dialogo tra due opere distanti quasi ottant'anni e possibile solo per mezzo di una coerente onestà intellettuale.

146

147



prospetto su via delle Ghiacciaie
via delle Ghiacciaie elevation

nome progetto/project name Edificio a destinazione residenziale in via Cittadella a Firenze/*Housing building in via Cittadella in Florence*
progetto/design Alberto Breschi e/and Claudia Giannoni
direzione lavori/works supervisors Alberto Breschi e/and Claudia Giannoni
strutture/structures T Progetti, Fabio Terrosi
impianti/systems Studio Cacioli-Noci
appaltatore principale/main contractor Gransasso Costruzioni
luogo/place Firenze
data progetto/design date 2008
fine lavori/completion 2010
Edificio certificato CasaClima Classe A/*CasaClima Classe A certified building*
www.breschistudio.it

a destra: dettagli dei materiali: vetro e travertino/on the right: details of the materials: glass and travertine

sotto: vista d'angolo tra via delle Ghiacciaie e via Cittadella/below: view from the crossroads between via delle Ghiacciaie and via Cittadella



architecture, in agreement with the fifth building established by contiguous buildings. The building actually aligns itself to the latter both as to its planimetric and altimetric aspects, reinforcing the will for anchorage and rooting to territory and construction, and rather by conferring uniformity to the fragmented strata of urban formation which followed during the decades. In accepting these occurrences as a project it is meaningless to accept passively a factual datum, rather than to infuse exact formal characters to the architecture, without at the same time rendering them to be purely formal: the height of the main body equalling that of the opposite side, the cut and characteristics of the apertures which they recall, in the prevailing horizontal dimension and in the shutters' appearance, these being characteristic choices of modern movement which have already been made use of by Mazzoni, the use of the same materials (tinted plaster paste, Travertine), up to arriving to a definition of a similar chromatism, all declare a project sensitivity which unbinds itself from the arrogance of the creative 'gesture' to yet install an intelligent dialogue between two works lying apart from each other by something like eighty years and only possible by means of a coherent intellectual honesty.



pianta piano terra/ground floor plan

0 5 m



pianta primo piano/first floor plan



pianta terzo piano/third floor plan



pianta quarto piano/fourth floor plan

148

149

